

LA GIOCONDA DI PONCHIELLI E LA GIUDECCA

Una delle nostre più belle e popolari opere musicali, la «*Gioconda*» di Ponchielli, ha, per una parte, come sfondo, l'isola della Giudecca. Il librettista, Tobia Gorrio, in quest'opera suggestiva, ha saputo sfruttare bene il «*colore*» veneziano: nell'intreccio, nella dipintura dei personaggi, nello scenario. (1).

La giovane cantatrice e sua madre abitavano alla Giudecca. Lo ricorda nel I atto il bieco Barnaba:

*Suo covo è un tugurio laggiù alla Giudecca;
tien sempre quell'orrido zendado, ed è cieca....*

Ed è alla Giudecca che si svolge tutto il quarto atto. Quivi Gioconda sacrificherà il suo cuore e salverà la rivale per cederla all'uomo amato, in ricordo di un grande beneficio fatto alla madre, ed al patto stabilito allora, col regalo del «*rosario*»:

*A te questo rosario
che le preghiere aduna.
Io te lo porgo, accettalo,
ti porterà fortuna...
Sulla tua testa vigili
la mia benedizione.*

La scena è sul lato della Giudecca che guarda il canal Orfano, così spesso popolato di cadaveri... «*l'angolo di un palazzo diroccato... un gran portone di riva nel fondo, da cui si vedrà la laguna e la piazzetta di san Marco, illuminata a festa... una immagine della Madonna ed una Croce appese al muro... a destra della scena, una lunga e buia calle.....*»

L'eroica fanciulla riceve dalle braccia dei due sicarii il corpo della rivale, addormentata pel narcotico. E li licenzia:

*l'orne
della mia vecchierella Iddio v'insegni.
Doman, se la trovate, a Canareggio
v'aspetterò. Quest'antro di Giudecca,
fra brev'ora abbandono.*

Gli avvenimenti incalzano. Enzo, liberato dai ceppi e sfuggito alla morte per le arti di Gioconda, viene a cercar la sua donna, colla

(1) Tobia Gorrio, come è noto, è il pseudonimo - anagramma di Arrigo Boito. Lo spunto è tratto da un romanzo di Victor Hugo.